



Jael Kopciowski

Il metodo Feuerstein. L'apprendimento mediato¹

Daniele Morselli

Università di Helsinki

daniele.morselli@helsinki.fi

Che cos'è il metodo Feuerstein? Anche dopo la recente scomparsa di Reuven Feuerstein (29-04-2014) le applicazioni del metodo continuano a diffondersi sia nelle scuole che al di fuori, per esempio nel recupero delle disabilità intellettive². Il libro, che è curato da Jael Kopciowski, profonda conoscitrice del metodo e formatrice, mantiene l'impegno di rendere edotto il lettore a una metodologia che delinea un Nuovo Umanesimo (Margiotta, 2011)³.

Il volume si concentra sulle origini ebraiche della metodologia, sulle basi teoriche – specialmente la teoria dell'Esperienza di Apprendimento Media-

to e la teoria della Modificabilità Cognitiva Strutturale, e sulle sue applicazioni, con esempi tratti dall'utilizzo del Programma di Arricchimento Strumentale (PAS) nella versione standard da parte di esperti formati alla metodologia. In modo simile a Vanini (2003), la scelta di Kopciowski è quella di concentrarsi sui primi cinque strumenti del PAS dedicandovi un intero capitolo, da cui si comprende che il libro è ideale compendio a questo livello di formazione⁴, considerata *entry level* per il metodo⁵. Quello che fa Kopciowski è riattualizzare i sempreverdi principi del Feuerstein, per esempio la propensione all'apprendimento, la modi-

- 1 Jael Kopciowski (2015). *Il metodo Feuerstein. L'apprendimento mediato*. Brescia: La Scuola, pp. 250.
- 2 Dal 2007 al 2009 Daniele Morselli ha lavorato come clinico presso l'International Service Department dell'Istituto Feuerstein di Gerusalemme, avendo avuto fra gli altri Reuven Feuerstein come supervisore.
- 3 Si ringrazia Umberto Margiotta dell'Università Ca' Foscari per la discussione e l'aiuto a immaginare "il Metodo Feuerstein dopo Feuerstein".
- 4 Il testo divulgativo scritto da Feuerstein e coll. per le famiglie dei ragazzi con difficoltà ed educatori è: Feuerstein, Rand & Reynders (1988b).
- 5 Il metodo Feuerstein si caratterizza per una formazione modulare che in Italia è impartita dalla decina di Centri di Formazione Autorizzati concentrati soprattutto in Nord Italia. Gli applicatori, formatori e i Centri vengono abilitati dall'Istituto Feuerstein di Gerusalemme, e non vi sono particolari prerequisiti per iniziare il percorso di applicatore, che spesso viene proposto anche a genitori di ragazzi con difficoltà. Attraverso la formazione PAS Standard I, II e III livello si diviene applicatori certificati, a cui seguono i livelli Trainer I e II per diventare formatori. Prima di accedere al livello successivo è necessario acquisire una certa dimestichezza con gli strumenti attraverso la pratica. Ogni anno a inizio luglio in Europa si tiene il workshop internazionale dove applicatori e formatori si scambiano esempi di buone pratiche.

ficabilità cognitiva e la mediazione all'interno del dibattito dei giorni nostri, sia in termini teorici, enfatizzando per esempio alcuni studi sulla neuro-plasticità, che in termini operativi, con gli utilizzi nelle scuole dalle competenze di cittadinanza, agli studenti iperattivi, i BES⁶ e i DSA.

Il primo capitolo spiega le basi teoriche partendo dalla teoria della Modificabilità Cognitiva Strutturale e dalla definizione di metodo Feuerstein: "un metodo per il potenziamento delle capacità mentali basato sul principio che l'intelligenza non è un fattore pre-determinato e stabile, ma un elemento passibile di evoluzione" (p. 5). Nella citazione l'accento all'intelligenza come fattore stabile ovvero modificabile, riconducibile alla diatriba *nature or nurture*, fa parte del dibattito scientifico dagli anni '50. È il termine stesso di intelligenza che è ormai obsoleto, sostituito da parole quali competenza e capacità. Si nota tuttavia che i test clinici utilizzati ancora oggi per "misurare" l'intelligenza su popolazioni con difficoltà d'apprendimento, quali ad esempio le scale Wechsler e le matrici di Raven, soffrono dello stesso problema, cioè il riferirsi a un costrutto – l'intelligenza, determinata dai geni o modificabile che sia – ormai datato. D'altro canto la componente più pedagogica della metodologia, la mediazione, è ancora attualissima: la teoria dell'Esperienza di Apprendimento Mediato individuala nella mediazione una particolare qualità della relazione umana che produce nell'individuo modificazioni cognitive strutturali. Feuerstein trova dodici criteri di mediazione, di cui alcuni sempre presenti in ogni esperienza di apprendimento mediato: inten-

zionalità e reciprocità, trascendenza, e significato. Nella sua elaborazione Kopciowski enfatizza altri due criteri (sempre parte della lista dei dodici) come altrettanto importanti perché anch'essi sempre presenti: il senso di competenza, e la regolazione e controllo del comportamento.

Un capitolo di particolare interesse è il secondo sulle origini ebraiche del metodo Feuerstein. Si tratta di una parte che l'Autrice sviluppa in virtù della sua profonda conoscenza della religione ebraica. Uno degli assunti cardine del metodo che trae origine dall'ebraismo è il credo nella modificabilità dell'individuo. È chiaro che si tratta di un principio essenziale in campo educativo, perché è solo pensando che il discente sia modificabile e che l'educatore possa modificare il discente nell'*hic et nunc*, che si gettano le basi per un intervento educativo. Mentre la psicologia ha studiato lo "sviluppo anormale" e la sua classificazione, nel Nuovo Umanesimo (di cui si diceva sopra) Feuerstein si fa promotore di un approccio positivo allo sviluppo umano che affonda le proprie radici nei testi sacri dell'ebraismo, per esempio nella Genesi (p. 42). Kopciowski ricostruisce le origini teologiche del metodo alla luce della Bibbia e del Talmud: per esempio, non è casuale che la trasmissione culturale dei testi sacri sia sviluppata da Feuerstein come mediazione di significato.

Il capitolo terzo mostra l'utilizzo degli strumenti Feuerstein nelle sfide che oggi la scuola si trova ad affrontare. Le competenze di cittadinanza, e in particolare l'imparare a imparare, possono essere impartite (o mediate, nel linguaggio del metodo) attraverso

6 Per quello che riguarda i Bisogni Educativi Speciali, negli anni '90 l'IRRE ha condotto un'approfondita sperimentazione sul Feuerstein, e il PAS è considerato "strumento di provata efficacia per intervenire sugli studenti con difficoltà di apprendimento". <http://www.istruzioneer.it/wp-content/uploads/2013/08/BES-2-PUBBL.pdf>.

l'utilizzo delle applicazioni PAS e LPAD⁷, per esempio utilizzando l'errore come finestra aperta sulla mente; richiedendo agli studenti di giustificare le loro risposte; stimolando la loro meta cognizione⁸ con esercizi carta-matita. Ma è nel campo delle difficoltà d'apprendimento che il metodo mostra le sue capacità operative ed efficacia, conferendo agli educatori non solo una solida base teorica, ma anche degli strumenti operativi che, come raramente accade, permettono di concentrarsi più sulle capacità del soggetto che sulle sue mancanze, evitando così diagnosi e profezie che si avverano da sé (Feuerstein, 1997). Nel caso dell'iperattività, per esempio, Kopciowski fornisce un elenco di funzioni cognitive carenti a partire dalle quali un educatore potrebbe progettare un'attività di (ri)abilitazione (p. 77). Rifacendosi ai modelli cognitivisti HIP (Human Information Processing) e piagetiani in voga negli anni '70, Feuerstein suddivide l'atto mentale nelle fasi di Input, Elaborazione e Output, come se la mente funzionasse come un calcolatore elettronico. Per ognuna di queste fasi dell'atto mentale Feuerstein individua una lista empirica di funzioni cognitive carenti che aiutano l'applicatore a indirizzare la mediazione sulle specifiche criticità del soggetto o del gruppo.

Il linguaggio del libro è chiaro, la teoria di Feuerstein è pienamente rispettata e fedele al pensiero del fondatore. Oltre che essere divulgativo, il libro si pone come punto di riferimento per l'educatore e applicatore del metodo Feuerstein, presentando sia un sunto della teoria che elementi significativi della sua applicazione nel contesto scolastico. Dal momento pe-

rò che non si tratta solo di una metodologia didattica ma di una visione dell'uomo e della sua progettualità in un'ottica di *lifelong e lifewide learning* – tant'è che il concetto di mediazione può essere utilizzato in qualsiasi contesto – il testo meritava la pubblicazione in una collana educativa. Nella parte del libro dedicata alle esperienze di somministrazione degli strumenti, Cristina Cattini (p. 214) nota per esempio che i risultati di applicazione del Metodo (i cosiddetti *micro cambiamenti*) talvolta emergano in aree del funzionamento cognitivo dell'individuo o in ambiti completamente diversi da quelli che l'applicatore aveva scelto come obiettivo. Questo testimonia i fini aperti della metodologia e la sua valenza educativa oltre la didattica.

Il fatto che il libro rispecchi il pensiero del fondatore rappresenta tuttavia un limite oltre che un pregio, dato che non fornisce nulla di nuovo. Il riferimento a costrutti concettuali quali l'intelligenza, la metacognizione e le funzioni cognitive mostra come la teoria della Modificabilità Cognitiva Strutturale affondi le proprie radici in modelli quali quello piagetiano e dell'elaboratore di informazioni che sono stati superati dalla ricerca da almeno un ventennio. A questo seguono a ruota le strumentazioni carta e matita di Feuerstein che, ancorché efficaci nel campo clinico, mancano di un aggiornamento e di un adeguamento ai bisogni dell'educatore del XXI secolo. Nel libro Kopciowski illustra certo in modo efficace l'utilizzo del PAS per il potenziamento della competenza europea dell'imparare a imparare, ma proprio perché rimane fedele al Feuerstein, senza discuterne limiti e prospettive di

7 LPAD: Valutazione Dinamica del Potenziale d'Apprendimento (Feuerstein, Rand & Reynders, 1988a).

8 La meta cognizione è un termine che deriva dalla letteratura cognitivista degli anni '70, e indica la capacità di riflettere sui propri processi cognitivi e di pensiero.

evoluzione, la sua operazione resta piuttosto sul terreno di un *maquillage* di linguaggio (pur coerente e avveduto), piuttosto che un ripensamento e ricostruzione della teoria del Feuerstein alla luce dei nuovi apporti della ricerca sia psicologica, sia neuroscientifica e neurofenomenologica, che pedagogica.

La domanda dunque si formula nei termini: **cosa c'è dopo Feuerstein, con Feuerstein?** Mentre il Centro Feuerstein di Gerusalemme si ripete nell'utilizzo del PAS su popolazioni speciali quali ad esempio i *brain injured* per dimostrare la modificabilità cognitiva strutturale secondo modelli di ricerca che invero risultano sempre più obsoleti, questa pista di lavoro non aggiunge nulla, in termini di avanzamento della ricerca, al metodo. A parere di chi scrive, molto più utile sarebbe approfondire l'eredità vygotskiana della teoria dell'Esperienza di Apprendimento Mediato attraverso un programma di ricerca educativa che miri a scoprire quali sono le condizioni e le modalità attraverso cui la mediazione si realizza, con e senza gli strumenti. In effetti la prospettiva della mediazione, per esempio la costruzione di ambienti modificanti, è passata quasi inosservata dal grande pubblico di insegnanti ed

educatori. E invece sarebbe proprio questo il punto da cui ripartire per portare il Metodo oltre la didattica, verso una prospettiva di Nuovo Umanesimo, tra l'altro, molto cara proprio a Reuven.

Riferimenti bibliografici

- Feuerstein, R. (1997). Early detection: blessing or curse. *Proceedings: Approaches to Developmental and Learning Disorders. Theory and Practice*, 253.
- Feuerstein, R., Rand, Y., & Reynders, J. E. (1988a). *The learning potential assessment device*. Springer US. Trad. it (2013). *LPAD. Learning propensity assessment device. Batteria per la valutazione dinamica della propensione all'apprendimento di Reuven Feuerstein*. Trento: Erickson.
- Feuerstein, R., Rand, Y., & Reynders, J. E. (1988b). *Don't accept me as I am: Helping "retarded" people to excel*. Trad. it (2011). *Non accettarmi come sono*. Milano: Rizzoli.
- Margiotta, U. (2011). *The Changing Mind. From neural plasticity to cognitive modifiability*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Vanini, P. (2003). *Potenziare la mente? Una scommessa possibile: l'apprendimento mediato secondo il metodo Feuerstein*. Brescia: Vannini.